

La protesta contro i ticket



Trentamila a Gioia Tauro con Trentin

ROMA. Per il Sud è stata una giornata di lotta unitaria, come non accadeva da molti anni. Dalle città, ma anche dai centri minori della Jonica, in trentamila hanno dato vita, a Gioia Tauro, ad una giornata importante per la Calabria, con il comizio di Bruno Trentin. Otto ore di sciopero, unico caso in Italia. Il comitato dei sindaci della Piana, che si oppone alla centrale a carbone progettata dall'Enel, ha dichiarato che alcuni gruppi organizzati dalla mafia hanno tentato di aggredire i manifestanti con gli striscioni contro la centrale Imponente dell'adesione anche a Napoli in 50mila ha partecipato al corteo. Altre manifestazioni, tutte pienamente riuscite, si sono svolte a Caserta, Avellino, Battipaglia, Benevento, Pomigliano. Lo sciopero ha raccolto adesioni molto alte, tra l'80 e il 90 per cento, an-

Il giorno più lungo del sindacato Dal Nord al Sud, oltre mezzo milione di lavoratori in piazza bocciano il pentapartito

Ultimatum al governo «Dovete trattare con noi»

L'Italia si è fermata. Contro la vergogna dei ticket, la protesta. Ma soprattutto per chiedere che si vulti pagina. Questo il senso della giornata di lotta, questo il messaggio dei leader di Cgil-Cisl-Uil, rivolto al governo De Mita. Il quarto sciopero generale degli anni Ottanta ha visto scendere in piazza il nuovo protagonismo dei lavoratori, delle donne e dei giovani.

GIOVANNI LACCABO

ROMA. Il «paese reale» è nelle piazze ammonisce Ottaviano Del Turco di fronte ai centomila di Milano. Niente confusioni con la maggioranza che in Parlamento si è espressa a favore del governo De Mita. Gli fa eco da Firenze, in una piazza di Santa Croce che trabocca di folla, il leader della Cisl Franco Manni il governo rischia di essere inutile. Un ultimatum è un appello-sabotaggio. De Mita non si faccia condizionare dai più forti, su sanità e pensioni si metta a ragionare assieme al sindacato. La richiesta di voltare pagina rimbalza per città e piazze, conferma il «nuovo protagonismo» che poche settimane fa, sull'onda delle prime indignate reazioni al ticket, aveva con sorpresa gonfiato le strade di entusiasmo, quasi il risveglio dal torpore. Siogian unitari, solidarietà i giovani contrattisti in prima fila incuranti dei ricatti. Le donne, mai così numerose come ieri soprattutto nel Sud il microcosmo delle piccole fabbriche pulite nelle strade accanto agli striscioni delle grandi aziende. A Gioia Tauro in trentamila nella regione martoriata dalla ndranghela al vertice della classifica della disoccupazione la voce di Bruno Trentin traduce la volontà popolare.

entrare circa 40-50 mila miliardi che potrebbero essere recuperati con la lotta all'evasione. Per Benvenuto, che ha parlato al congresso della Uil-transporti di Fruggi, lo sciopero non lascia spazi «a nessuna demagogia di parte». Il leader Uil rimprovera anche i «partiti di opposizione che fanno orecchie da mercante» a proposte sindacali come il riequilibrio dei contributi sanitari con un maggior carico per il lavoro autonomo e come «una uscita dei partiti dalla gestione delle Usl». Ma bersaglio privilegiato è stata la miopia politica del governo Cossiga-Ottaviano Del Turco. «De Mita ha detto che che prende decisioni guardando la televisione il sindacato non è abituato ad osservare il paese attraverso i 21 pollici del piccolo schermo. Noi frequentiamo la sanità andando negli ospedali, osservando il degrado di un servizio che i lavoratori dipendenti pagano due volte con le

tasce e pagando una quota salatissima per la sanità, oltre due milioni l'anno». Chi vuol capire «la rabbia» dovrebbe calcolare quanto poco pagano per la sanità altre categorie sociali, ha detto Del Turco riferendosi al lavoro autonomo. Un'ingiustizia che non ha prezzo per chi, come i lavoratori dipendenti, è abituato a non avere nulla gratis, ha concluso. Massiccia anche la partecipazione dei pensionati al segretario nazionale dello Spigil, Alessandro Cardilli, parlando a Novara ha esaltato il ruolo dei pensionati che difendono i loro interessi e insieme quelli del paese. I dati forniti dai sindacati sulla adesione agli scioperi sfiorano detti da vertigine da anni fuori dagli schemi abituali, 90 per cento nell'industria, 70 per cento nel settore pubblico. Una esplosione di solidarietà nelle corse Fantasia, bro, voglia prorompente di «contare» per condizionare le scelte.



Piazza Santa Croce a Firenze gremita di gente durante il comizio di Franco Manni, sopra, manifestanti contro i ticket, durante lo sciopero di Milano

derativo democratico (ha parlato anche il segretario nazionale Giovanni Moro oltre a Manni), con lo slogan di apertura «pagare tutto perché non paghiamo sempre gli stessi». Per il presidente della Giunta regionale Gianfranco Bartolini (anch'egli sul palco) la giornata ricorda le manifestazioni del '68, anche allora iniziate con la battaglia per le pensioni e per la sanità. Evidente il successo della manifestazione a Milano, dove tre cortei hanno portato centomila persone a piazza del Duomo dopo il comizio, turbato, da autonomi subito isolati è stato bruciato un carro armato di cartone con la scritta «Più supposte e meno proiettili». Tanta folla che non si era vista negli ultimi anni. Oltretutto solo un mese fa Cgil Cisl Uil milanesi avevano proclamato uno sciopero genera-

le contro i ticket appena deciso dal governo. Forse per questo ne è venuta una guerra delle cifre. A cominciare dalla Questura che ha diffuso la cifra di ventimila manifestanti giudicata ridicola da Pino Cozza e Carlo Ghezzi, segretari rispettivamente della Cgil lombarda e della Camera del lavoro di Milano. Alla Questura si è aggiunta l'Associazione degli industriali lombardi con le cifre «al ribasso» sull'adesione allo sciopero: 33,35% nel settore alimentare, 49,16% nel meccanico 47,70% in quello chimico. Mentre il sindacato segnala il 100% all'Alfa di Arese (90% gli impiegati), alla Pirelli (80% gli impiegati) alla Centrale del latte (70% gli impiegati). Impossibile riferire in queste righe di tutte le manifestazioni. A Genova sono scesi in piazza 20mila lavoratori (7mi-

Giovanni Moro sullo sciopero: esiste una «maggioranza sociale»



«I milioni di persone che, nell'ultimo mese, si sono mobilitate contro il ticket sanitario, non lo hanno fatto per non pagare poche decine di migliaia di lire, ma lo hanno fatto per affermare che è possibile avere un servizio sanitario, moderno, razionale, umano e senza sprechi». Lo ha detto il segretario nazionale del Movimento federativo democratico Giovanni Moro, intervenuto ieri alla manifestazione di Firenze, una delle 16 città dove il movimento ha preso la parola in occasione dello sciopero generale indetto dalle confederazioni sindacali. Per il segretario del Movimento federativo democratico ispiratore del tribunale per i diritti del malato la manifestazione odierna ha reso visibile una maggioranza che va al di là degli schieramenti parlamentari. «Con questo sciopero una nuova maggioranza sociale, fatta di lavoratori e cittadini - ha detto infatti Giovanni Moro - pone la questione della tutela dei diritti come una questione nazionale che nessuno può evitare».

Del Turco all'ospedale Sacco di Milano

Lo «sciopero al contrario», quella «nuova forma di lotta» secondo cui i lavoratori si presentano al loro posto anche se sono di riposo, piace a Ottaviano Del Turco il segretario generale aggiunto della Cgil, subito dopo il comizio tenuto in piazza del Duomo a Milano, si è recato all'ospedale «Sacco» di Milano. «Sacco» tutti i lavoratori che erano di riposo si sono recati al lavoro «un'iniziativa altamente civile e responsabile - ha detto Del Turco parlando in un incontro con i delegati sindacali e i responsabili della direzione dell'ospedale - va sottolineata, soprattutto perché è in corso il rinnovo del contratto di lavoro della sanità».

Pci: creare un polo ferroviario con Ansaldo e Breda

Un'iniziativa del ministro delle Pps per la creazione di un polo ferroviario tra Ansaldo e Breda, sulla base di una partnership paritaria, è stata chiesta con un'interrogazione dai deputati comunisti Quercini (capogruppo alla commissione attività produttive), Cherchi (capogruppo alla commissione Pps) e Faldorri. Dopo aver rilevato che l'industria ferroviaria è caratterizzata da «irrammentazione del sistema imprenditoriale, despecializzazione, scarsa propensione all'innovazione, scarso peso nel mercato internazionale», i tre deputati hanno sostenuto l'urgenza di una ristrutturazione del settore, che rende necessaria una nuova politica imprenditoriale delle Pps ed una gestione dell'Ente ferrovie che, insieme, assicuri trasparenza ed efficacia imprenditoriale nella committenza».

Al via la riforma della Rc auto

Un comitato ristretto istituito presso la commissione Industria al Senato e composto dai senatori Galeotti (Pci) e Amabile (Dc), dal presidente della commissione Industria, Cassola (Psi) e in rappresentanza del governo dal sottosegretario all'Industria Paolo Babbini, inizierà i lavori da fine maggio per mettere a punto in tempi brevi un nuovo testo di legge sulla responsabilità civile, che comprenderà alcuni punti contenuti dei deli presentati rispettivamente dal Pci e dalla Dc. Obiettivi della riforma un elevato standard di efficienza, attraverso un contenimento dei costi per rendere le compagnie più competitive, ampia tutela a favore dei danneggiati maggiore solvibilità del sistema attraverso il controllo dell'Isvap.

I giornalisti dell'Unità criticano la Fnsi

I giornalisti de l'Unità di Roma hanno giudicato grave e inquietante l'assoluto silenzio del sindacato di categoria sullo sciopero generale indetto da Cgil, Cisl e Uil, l'assenza di indicazioni alle redazioni e di ogni forma di adesione allo sciopero stesso. Il comitato di redazione, d'intesa con altre rappresentanze sindacali, intraprenderà tutte le iniziative per un chiarimento all'interno della Federazione della stampa «la cui credibilità è stata ulteriormente appannata e indebolita da questa vicenda». I giornalisti hanno deciso di sottoscrivere una giornata del proprio stipendio al fondo per la cura dell'Aids della Cgil, Cisl e Uil.

Mondadori e Rcs: quattro ore di sciopero

L'atteggiamento della Fnsi nei confronti dello sciopero generale di ieri è stato oggetto di discussione in diverse redazioni. I giornalisti di Italia oggi «chiedono chiarimenti per la totale assenza di direttive sindacali che ha comportato stati di disagio all'interno della categoria», i rappresentanti di 24 testate del gruppo Mondadori e Rizzoli-Corriere della Sera hanno invece deciso di scioperare ieri per quattro ore. Il Cdr della «Repubblica» ha chiesto di conoscere quali siano state le motivazioni che hanno indotto la Fnsi a non pronunciarsi. I giornalisti di «Panorama», infine, hanno devoluto un'ora di stipendio all'Istituto «Mariano Negri» di Milano per la ricerca sul cancro.

FRANCO BRIZZO

Firenze risponde 150mila «no» Poi Milano, Bologna, Napoli...

Massiccia l'adesione allo sciopero generale Cgil Cisl Uil contro la politica sanitaria del governo. Confermata anche dalle manifestazioni nelle grandi città, prime fra tutte Firenze e Milano, dove nei comizi si sono stimate rispettivamente 150 e 100mila partecipanti. E 50mila a Napoli. In tutto, valuta la Cgil, mezzo milione di persone è sceso in piazza a sostenere la protesta del sindacato.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Mezzo milione in piazza, nelle principali città italiane, per protestare contro la politica sanitaria del governo con lo sciopero generale di ieri questa la prima stima dei sindacati riferita alle notizie che giungevano sulla partecipazione dei lavoratori alle varie manifestazioni, come sempre divaricanti con quelle delle forze dell'ordine. Enorme poi l'adesione allo sciopero in una giornata caratterizzata oltre che dalla mobilitazione massiccia nell'industria, notevole nei servizi e nel pubblico impiego, dalla significativa partecipazione dei pensionati. I cui sindacalisti hanno parlato in parecchie piazze e dal singolare sciopero a rovescio nella Sanità dove persino i lavoratori che erano

a riposo si sono recati a lavorare negli ospedali. Quasi sempre devolvendo un'ora di stipendio alla lotta contro la tossicodipendenza e contro l'Aids. La valutazione del sindacato è unanime è stato lo sciopero generale meglio riuscito degli anni Ottanta, con punte di partecipazione paragonabili solo ai grandi scioperi unitari degli anni Settanta. L'ufficio stampa della Cgil valuta attorno al 90% l'adesione dei lavoratori dell'industria e di circa il 70% nel pubblico impiego e nei servizi. Pieno successo degli originali iniziati da quei ospedali in tutti quelli emiliani sono stati distribuiti front e forte, nell'ospedale Maggiore di Bologna sono stati i proletari del video con commenti dei sindacalisti sulle ragioni dello sciopero. A

Ferrara il segretario federale della Cgil Fausto Vigevani al termine della manifestazione in insieme ai rappresentanti del tribunale dei diritti del malato si sono incontrati con i dirigenti dell'ospedale cittadino. Secondo la Cgil le adesioni del settore industriale nel centro nord vanno dal 90 e 95% del Piemonte e del Veneto al 85% in Lombardia e nel Lazio, e all'80% in Liguria, nei servizi e nel pubblico impiego le percentuali oscillano tra il 60% (Lazio) e il 70% (Piemonte e Lombardia) con punte dell'80% nei trasporti lombardi e nelle banche liguri. A Firenze nessuno si aspettava che ben 150mila persone partecipassero ai tre cortei. Inno a Milano, dove i cortei hanno portato centomila persone a piazza del Duomo dopo il comizio, turbato, da autonomi subito isolati è stato bruciato un carro armato di cartone con la scritta «Più supposte e meno proiettili». Tanta folla che non si era vista negli ultimi anni. Oltretutto solo un mese fa Cgil Cisl Uil milanesi avevano proclamato uno sciopero genera-

Fiat, si esce sfilando davanti al «capo»

A Mirafiori 55-60% di adesioni in carrozzeria 70% alle presse, 95% alle fucine. Il coraggio dei giovani neoassunti

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. È stata una grande giornata, quella di ieri, per i lavoratori della Fiat. Sono scesi in lotta contro due avversari i ticket sanitari ed il clima di paura diffuso nelle officine. Lo sciopero generale è pienamente riuscito anche nelle fabbriche di Agnelli. Ma non è stato questo l'evento eccezionale, perché ancora meglio era riuscito l'11 aprile il primo sciopero contro i provvedimenti del governo. La vera im-

portante novità è che ieri per la prima volta dopo otto anni si sono rivestate un'arma spuntata le pressioni antisindacali esercitate dalla Fiat. «Ricorda che il tuo contratto scade e non è detto che la Fiat ti confermi». Per i lavoratori anziani. «Lo sciopero non serve perché tanto i ticket non li ritirano più. E voi potreste essere rimandati a lavorare in linea». Il più zelante è stato un caporeparto dell'officina 81 selteria di Mirafiori che martedì

energeticamente a darsi da fare perché non si ripresentasse più uno «scandalo» del genere con oltre 180 per cento di scioperanti a Mirafiori e Rivalta. Gli effetti della paternale si sono subito visti. In queste settimane non c'è stato operaio od impiegato che non si sia sentito rivolgere dai superiori discorsi allusivi o brutalmente espliciti. Tipico predicazzo per i giovani neoassunti. «Guarda che qui dentro hai da passare una vita». Per i contrattisti in formazione lavoro. «Ricorda che il tuo contratto scade e non è detto che la Fiat ti confermi». Per i lavoratori anziani. «Lo sciopero non serve perché tanto i ticket non li ritirano più. E voi potreste essere rimandati a lavorare in linea». Il più zelante è stato un caporeparto dell'officina 81 selteria di Mirafiori che martedì

ha convocato le operai a gruppi di 15-20 per volta spiegando che la Fiat non ha colpa per i ticket e lo sciopero «le fa perdere un miliardo e 300 milioni di lire». «Ma se proprio lei - gli ha replicato una lavoratrice - ci ha fatto interrompere il lavoro per tenerci questa specie di assemblea». Alle presse la carota è stata alterata al bastone sono stati elargiti a piene mani aumenti al merito di 200-300 lire all'ora. Le intimidazioni sono proseguite ieri mattina fino all'ultimo momento proprio mentre la Fiat stava concludendo con i sindacati nazionali un accordo su nuove relazioni industriali e dimostrava così su bito che le intese è pronta a metterselo sotto i piedi. «Un quarto d'ora prima dello sciopero - racconta Siro Lombardi delegato Fiom della Carrozzeria di Mirafiori - il capof-

Pronto un documento Cgil, non è chiusa la partita del fisco «Subito un confronto»

ROMA. Il sindacato non considera chiusa la partita fisco con il governo e si appresta ad affilare le sue armi, proprio alla vigilia della presentazione in Parlamento da parte del governo del documento di programmazione economica triennale per il 1990. In un documento messo a punto dal responsabile del dipartimento della politica economica della Cgil Paolo Brutti, appare necessario riaprire un confronto con il ministro delle Finanze le commissioni e i gruppi parlamentari. I problemi più urgenti da risolvere, ha aggiunto riguardo la riforma dell'amministrazione finanziaria, il contenzioso tributario e l'introduzione di una autonoma capacità impositiva degli enti locali in materia di tassazione sugli immobili.